



# DUE DONNE DI POTERE NELL'ANTICA ROMA: FULVIA E AGRIPPINA

Prof. Clelia De Vecchi  
Liceo classico "A. Canova"-Treviso

Ravenna, 19 maggio 2016

Biblioteca Classense - AICC

# La condizione della donna nella società romana varia in relazione a:

- Epoca storica: età arcaica, repubblicana, imperiale.
- Condizione sociale: libera o schiava; nobile o plebea ecc.
- Età: *puella* (fino a 12 anni), *virgo* (prima del matrimonio), *matrona* (la donna sposata), *vidua*

## *Il matrimonio*

Con il matrimonio le figlie passano dalla dipendenza del padre a quella del marito. I fidanzamenti sono decisi dai genitori per ragioni economiche. Raramente avvengono dei matrimoni d'amore. Non ci si sposa per amore, ma per avere dei figli (Aulo Gellio, *Noctes Atticae*) e compiere un dovere religioso e civile (Lucano, *Farsalia*).

Matrimonio *cum manu*: la sposa passava dall'autorità del padre a quella del marito

Matrimonio *sine manu*: il padre manteneva il potere sulla figlia anche dopo il matrimonio (Gaius, *Institutiones*).

Alla fine dell'età repubblicana queste due forme sono sparite. C'è una nuova forma di matrimonio: *nuptiae* da *nubere*, mettere il velo, fondata sul reciproco consenso (Giuliano, *Digesta*)

## I PREPARATIVI E LA CERIMONIA DEL MATRIMONIO

La vigilia del matrimonio la fanciulla lascia la toga *praetexta*, segno dell'infanzia, per rivestire una tunica bianca e il vestito del matrimonio: un mantello color zafferano, un velo arancione, una coroncina di fiori in testa (fiori d'arancio a partire dal II sec. d.C.)

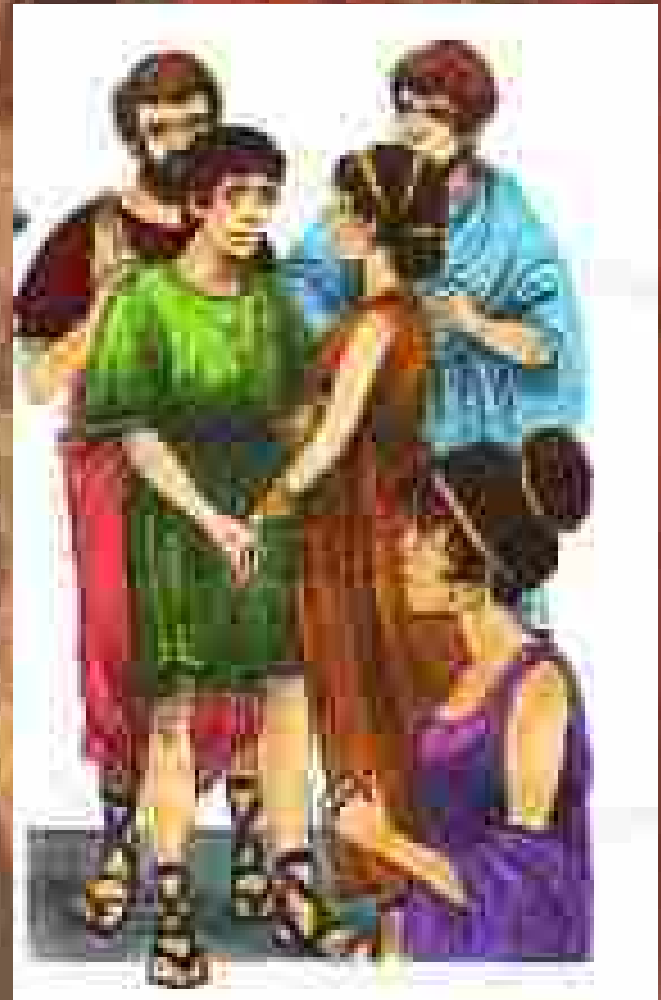


*Donna che indossa la tunica*

Il giorno del matrimonio la sposa entra in una stanza dove l'aspettano il marito e i dieci testimoni che firmano il contratto. E' il momento dell'unione delle mani. Una donna anziana (maritata una sola volta) prende nelle sue mani quelle dei promessi e le unisce.

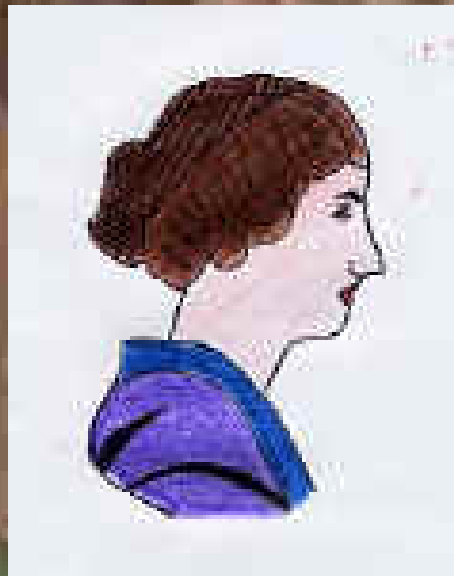
Finito il banchetto di nozze, tutti gli invitati accompagnano gli sposi a casa loro cantando alternativamente un Imeneo (Catullo, *Carmi*), interrotto da esclamazioni rituali (Livio, *Ab Urbe condita*).

Accolta dallo sposo che le domanda il suo nome, la sposa risponde con la formula rituale: *Ubi tu Gaius, ego Gaia* (Plutarco)



## IL RUOLO PRINCIPALE DELLA DONNA SPOSATA E' METTERE AL MONDO DEI FIGLI

La donna non è mai indipendente. E' sempre sotto la dipendenza di un uomo; se il marito muore, passa sotto la tutela del parente più prossimo. Addirittura donne anziane possono essere sottomesse ad uomini molto più giovani.



*Le donne dell'antichità  
pongono molta  
attenzione  
all'acconciatura*

# LE SOLE DONNE AD AVERE POTERE SONO DELLE DONNE “ECCEZIONALI”

- Le dee, le muse, le ninfe, ecc., le sacerdotesse

Venere, Giunone, Erato, Clio, Calypso ecc..., le Vestali (Gellio, *Noctes Atticae*, I, 12; Svetonio, *De Vita Caesarum*, VIII, 4-5)

- Figure che incarnano le virtù del *mos maiorum*

Lucrezia (Livio, I, 57,58), Virginia (Livio, III,44), Cornelia (Valerio Massimo, IV,4)

- Le *puellae*

Lesbia (Catullo e Cicerone, *Pro Caelio*),  
Pirra, Cloe, Barine (Orazio, *Carm. I*, 5; I, 23, II, 8)  
Delia (Tibullo, *Eleg. I*)  
Cinzia (Propertio, *Eleg. I e III*)  
Corinna (Ovidio)

- Le eroine

Didone (Virgilio, *Eneide*, IV),  
Cleopatra (Orazio, *Ode I*, 37), Dafne  
(Ovidio, *Met.*), Euridice (Virgilio,  
*Georgiche*, IV e Ovidio, *Met.*, X)

- Le donne famose

Clodia (Cicerone, *Pro Celio*),  
Sempronia e Fulvia (Sallustio, *De  
Con. Cat.*), Giulia (Macrobio, *Sat. II*, 5)  
Agrippina (Tacito, *Ann. XIV*, XV),  
Poppea (Tacito, *Annales...*),  
Zenobia (*Historia Augusta*)





# ASPETTI GIURIDICI

- La donna, considerata inferiore, resta per tutta la sua vita sottomessa a una tutela maschile (Isidoro di Siviglia, *Origines*)
- Nei tempi più antichi il matrimonio *cum manu* la fa passare dall'autorità (*manus*) paterna a quella del marito
- Vigge l'autorità assoluta (*patria potestas*) del capo famiglia (*pater familias*) che ha diritto di vita e di morte su tutti coloro che abitano sotto il suo tetto. Per es. può punire con la morte la moglie che commette adulterio.
- A partire dal II sec. a. C. la *patria potestas* è progressivamente limitata, fino a che la "tutela" della donna da parte del padre o del marito sarà soppressa nel II sec. d.C. (Gaius, *Institutiones*).
- Il marito poteva ripudiare la moglie, mentre le donne acquisirono il diritto di divorziare in tarda età repubblicana.

# LA VITA QUOTIDIANA

- La matrona deve essere una moglie sottomessa, restare a casa a filare e tessere la lana (*Corpus Inscriptionum Latinarum*). E' dotata di un certo potere, ma all'interno della casa.
- Dà ordini alle schiave e educa i figli in tenera età, che conservano verso di lei un grande rispetto (Livio, *Ab urbe condita*).
- A partire dall'età imperiale il numero dei figli diminuisce e le matrone si occupano sempre di meno della loro educazione (Tacito, *Dialogus de oratoribus*)

# EPISODI DI EMANCIPAZIONE

- Nel 195 a. C. le donne scesero in piazza per chiedere l'abrogazione della *lex Oppia* contro il lusso femminile (Livio, *Ab urbe condita*)
- In questa e in altre occasioni le donne si erano comportate come vere e proprie attiviste politiche, per questo fu creato il termine *axitiosae*.
- Le donne partecipano sempre più alla vita mondana (Plinio il giovane, *Lettere*), culturale e politica (Tacito, *Annales*) dei loro tempi

# REAZIONE DEGLI UOMINI

- Le donne diventano ricche, autonome, invadenti, non solo a Roma, ma in tutto il territorio italico.
- I romani cercano di opporsi a ciò con la *lex Voconia*: una disposizione proibiva che le donne fossero istituite eredi testamentarie degli appartenenti alla prima classe di censo; infatti la ricchezza femminile preoccupava e infastidiva gli uomini
- Nel I sec. d.C. Giovenale guarda con inquietudine le donne che, a suo parere, invadono, dei territori maschili: la letteratura, gli sport, compresi quelli di combattimento; ma le donne sono anche rivali di volgarità con gli uomini nei banchetti (Giovenale, *Satire*)



***DUE DONNE ROMANE  
AL CENTRO DEL POTERE***

**UNA DONNA DELL'ETA' REPUBBLICANA: FULVIA**

**UNA DONNA DELL'ETA' IMPERIALE: AGRIPPINA**

# FULVIA

- Fulvia fu una donna energica e volitiva, moglie successivamente di Clodio, di Curione e di Antonio, il triumviro. Non è da confondere con la Fulvia della *Congiura di Catilina* di Sallustio, di cui abbiamo scarse notizie.
- Fu l'unica discendente di due famiglie importanti ed ereditò una fortuna immensa
- Descritta come bella e affascinante, fin da giovane dimostrò interesse verso la politica
- Il primo marito fu Publio Clodio Pulcro, il tribuno della plebe ucciso da Milone (Cicerone, *Pro Milone*) e fratello di Clodia, più nota con il nome di Lesbia
- Le sorelle di Clodio erano tre, le tre Claudie, tutte belle, sposate con uomini in vista e adultere.

# Il primo marito: Clodio

- I tempi di Fulvia non erano più i tempi di Cornelia. Le donne nobili non si interessavano delle cure domestiche, avevano liberi costumi e si occupavano di politica.
- Clodio fu ucciso da Milone in un agguato, nel 52 a.C., sulla via Appia.
- Fulvia andò a prendere il cadavere del marito e lo riportò a Roma. Non si abbandonò ai pianti, ma si comportò in modo fiero.
- Partecipò anche al processo. L'avvocato difensore di Milone fu Cicerone.

# Il secondo marito: Curione

- La morte di Clodio aumentò in Fulvia la passione per la politica.
- Sposò in seconde nozze Caio Scribonio Curione, amico sia di Clodio che di Marco Antonio.
- Anche Curione partecipa alla vita politica del tempo, schierandosi dalla parte di Cesare e prendendo parte con coraggio alla guerra civile
- Muore combattendo in prima linea ad Utica. Fulvia è vedova per la seconda volta.

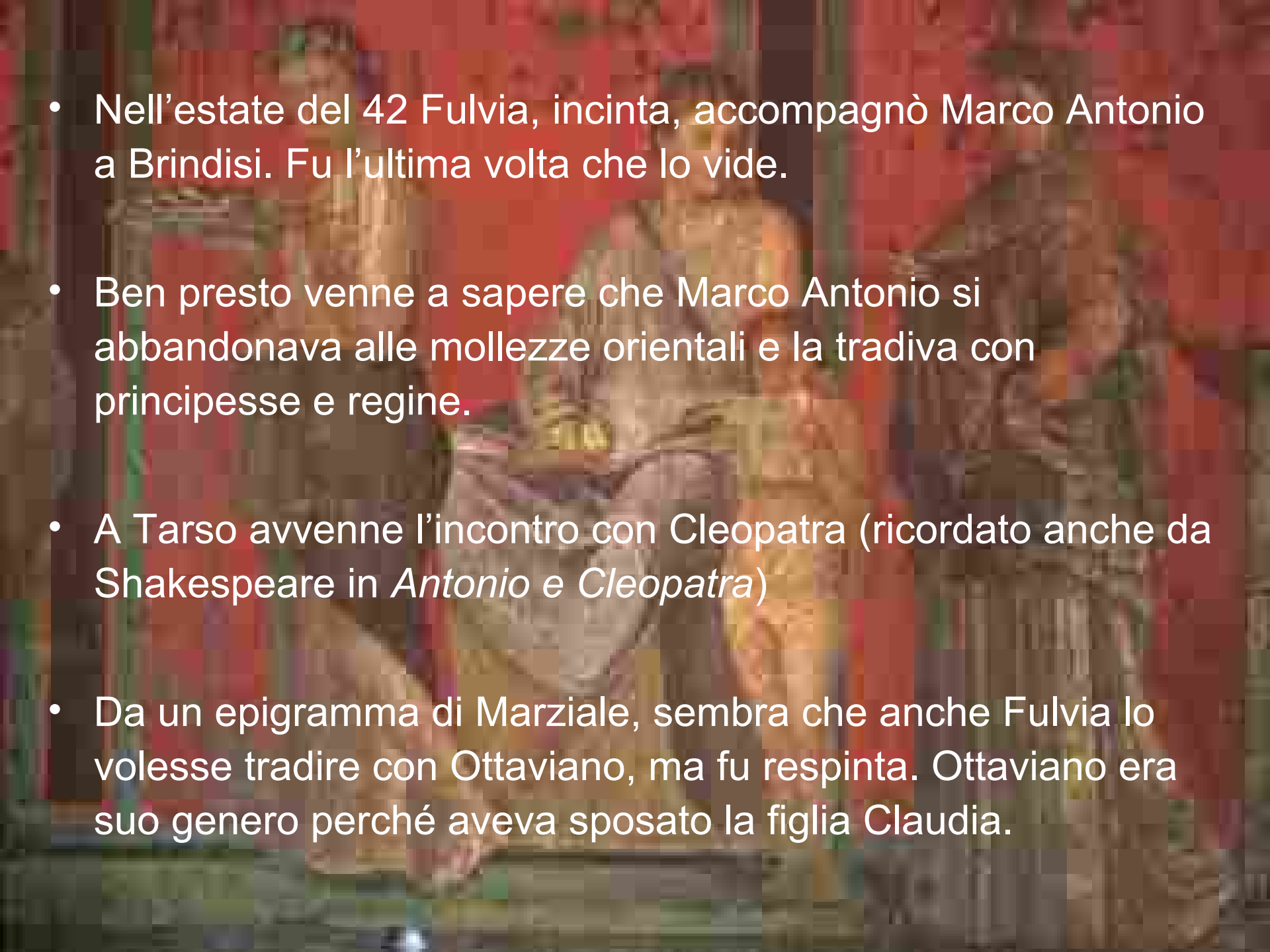


# Il terzo marito: Marco Antonio

- Nel 47 Fulvia sposò Marco Antonio che aveva ripudiato la moglie Antonia
- Di Fulvia scrivono alcuni autori:
  - ✓ Plutarco, *Vite parallele*, III,1, *Marco Antonio*, 10
  - ✓ Velleio Patercolo, *Historiae Romanae*, II,74,2
  - ✓ Cicerone. *Filippiche*, II, 24

- In particolare Plutarco dice: “..lei voleva governare un governante, comandare un comandante di eserciti. E Cleopatra contrasse con lei un gran debito per aver insegnato a Marco Antonio a subire del tutto la signoria di una femmina. Insomma glielo consegnò, fin dall’inizio, docile e ammaestrato ad ubbidirle”
- Cicerone dice che Fulvia fu *fatale* ai mariti e, poiché due erano morti, la sollecitava a “*liberarsi del suo terzo debito verso i romani*” (Filippiche II, 113)

- Dopo la morte di Cesare, dietro le quinte, Fulvia agì nel modo più proficuo per il vantaggio della propria famiglia.
- Cicerone dice che nella sua casa c'era un mercato in cui si vendeva lo stato intero "*Una donna che ha più fortuna per sé che per i suoi mariti vi mette all'incanto province e reami*".
- Quando Antonio passò alle proscrizioni, e Cicerone ne fu vittima nel 43 a. C., Dione Cassio (*Storia di Roma*, XLV, 33,3) afferma che fu l'inflessibilità di Fulvia a spingerlo a ciò.

- 
- Nell'estate del 42 Fulvia, incinta, accompagnò Marco Antonio a Brindisi. Fu l'ultima volta che lo vide.
  - Ben presto venne a sapere che Marco Antonio si abbandonava alle mollezze orientali e la tradiva con principesse e regine.
  - A Tarso avvenne l'incontro con Cleopatra (ricordato anche da Shakespeare in *Antonio e Cleopatra*)
  - Da un epigramma di Marziale, sembra che anche Fulvia lo volesse tradire con Ottaviano, ma fu respinta. Ottaviano era suo genero perché aveva sposato la figlia Claudia.

- Fulvia tentò anche di occupare Roma con Lucio Antonio, fratello di Marco, ma l'impresa fallì. Si ritirarono a Preneste e poi a Perugia.
- Marco Antonio rimase ad Alessandria
- Fulvia fuggì. Scrisse molte lettere a Marco Antonio, rimproverandolo di non averla aiutata.
- Finalmente Marco Antonio si mosse dall'Egitto, ma non incontrò mai Fulvia, che nel frattempo era morta di malattia.
- Quando Marco Antonio incontrò Ottaviano, fece cadere su Fulvia la colpa di tutte le accuse che gli vennero fatte e, come dice Dione Cassio, *“deposero le armi e vennero ad un accordo perché era stata Fulvia ad alimentare in passato la loro inimicizia”*.

# TRACCE DI FULVIA NEI GRANDI AUTORI EUROPEI

- William Shakespeare, *Antonio e Cleopatra*.  
Nella tragedia è riferita la morte della moglie Fulvia
- Voltaire, *Dictionnaire Philosophique*.  
Alla voce *Ottaviano Augusto*, Voltaire si sofferma in modo ironico sui costumi di Augusto. Colui che si era presentato al mondo come un moralizzatore e aveva condannato Ovidio all'esilio di Tomi, fu uno dei più infami dissoluti dello stato romano, come testimonia il suo epigramma su Fulvia.

# EPIGRAMMA TRAMANDATO DA MARZIALE ( Ep. XI 20, vv.3-8)

*Quod futuit Glaphyram Antonius, hanc  
mihi poenam*

*Fulvia constituit, se quoque uti futuam.*

*Fulviam ego ut futuam! Quid si me*

*Manius oret*

*Paedicem, faciam? non puto, si sapiam.*

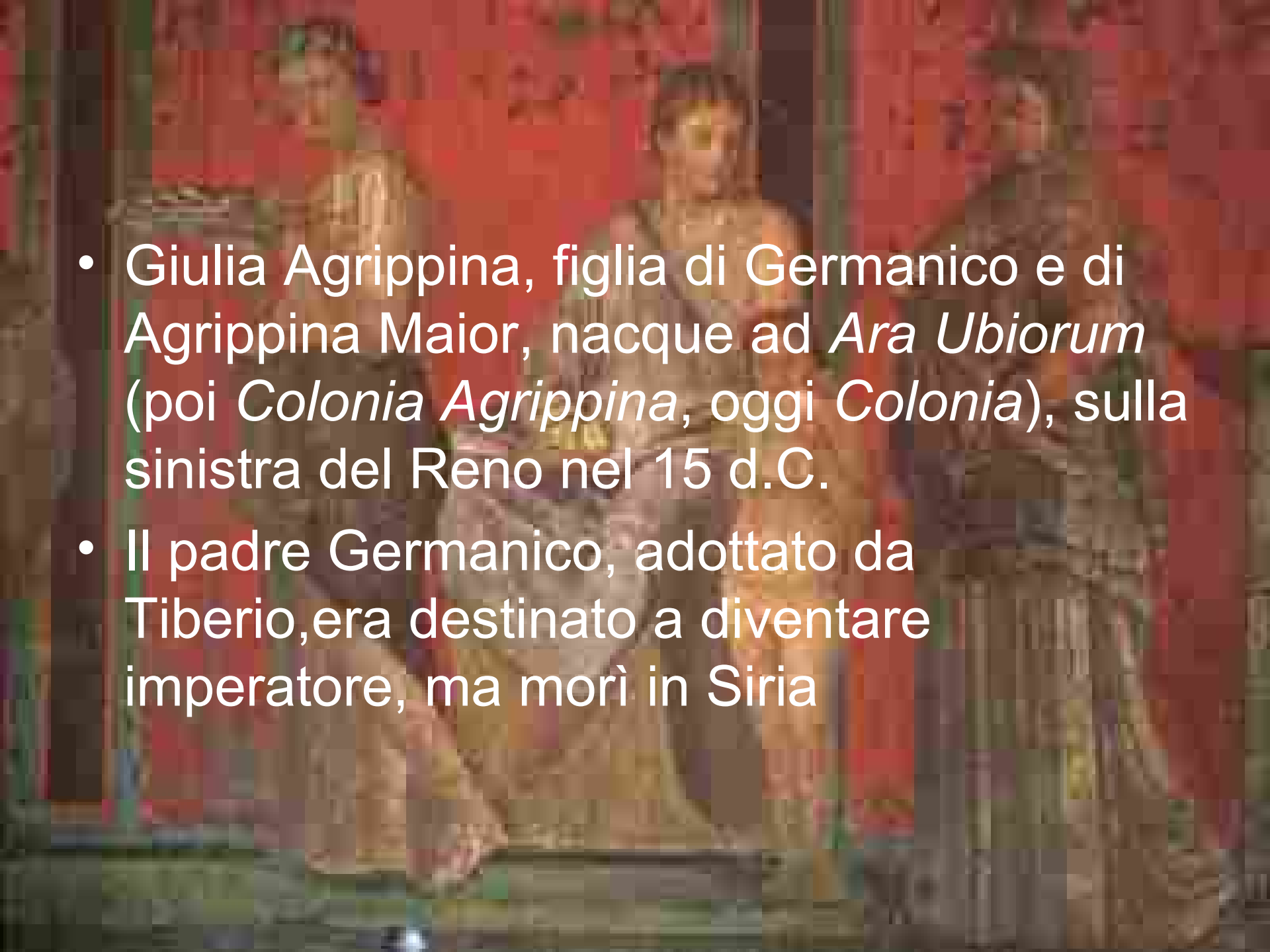
*Aut futue, aut pugnemus, ait. Quid? quod  
mihi vita*

*Carior est ipsa mentula, signa canant.*

# AGRIPPINA

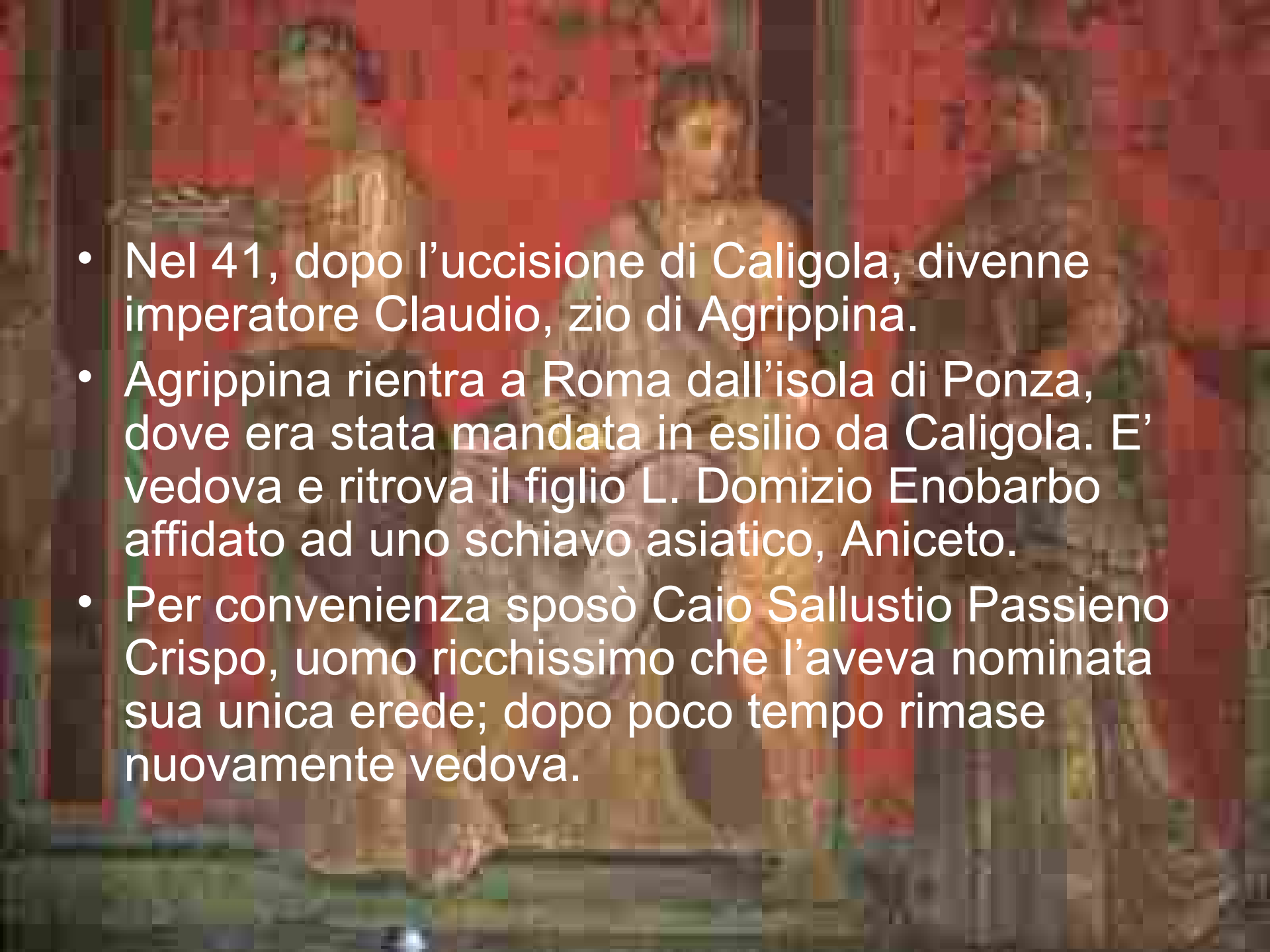
|                                      |                                   |                                     |                              |                               |  |                             |                              |
|--------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|------------------------------|-------------------------------|--|-----------------------------|------------------------------|
| <b>Claudius Nero</b><br>? - ~33      | <b>Livia Drusilla</b><br>~58 - 29 | <b>Marcus Antonius</b><br>~84 - ~30 | <b>Octavia</b><br>~69 ? - ~9 |                               |  | <b>Augustus</b><br>~63 - 14 | <b>Scribonia</b><br>? - 16 ? |
| <b>D Claudius Drusus</b><br>~39 - ~9 |                                   | <b>Antonia Minor</b><br>~37 - 40 ?  |                              | <b>M Agrippa</b><br>~64 - ~12 |  | <b>Julia</b><br>~39 - 14    |                              |
| <b>Germanicus</b><br>~15 - 19        |                                   |                                     |                              | <b>Agrippina</b><br>~14 - 33  |  |                             |                              |
| <b>Agrippina 15-59</b>               |                                   |                                     |                              |                               |  |                             |                              |



- 
- Giulia Agrippina, figlia di Germanico e di Agrippina Maior, nacque ad *Ara Ubiorum* (poi *Colonia Agrippina*, oggi *Colonia*), sulla sinistra del Reno nel 15 d.C.
  - Il padre Germanico, adottato da Tiberio, era destinato a diventare imperatore, ma morì in Siria

# FIGLIA DELL'IMPERATORE DESIGNATO E SORELLA DELL'IMPERATORE

- Passò l'infanzia e la prima adolescenza nel ricordo del padre
- La storia della famiglia di Agrippina si intreccia con le oscure vicende del principato di Tiberio
- Nel 29 d.C. lo stesso Tiberio la sposò a Gneo Domizio Enobarbo, più vecchio di trent'anni, di cui si ricordano molti episodi di violenza.
- Nel 37 nacque Lucio Domizio Enobarbo, il futuro Nerone.
- Alla morte di Tiberio, divenne imperatore Gaio (Caligola), fratello di Agrippina. Nel giuramento volle, accanto al suo, il nome delle sorelle

- 
- Nel 41, dopo l'uccisione di Caligola, divenne imperatore Claudio, zio di Agrippina.
  - Agrippina rientra a Roma dall'isola di Ponza, dove era stata mandata in esilio da Caligola. E' vedova e ritrova il figlio L. Domizio Enobarbo affidato ad uno schiavo asiatico, Aniceto.
  - Per convenienza sposò Caio Sallustio Passieno Crispo, uomo ricchissimo che l'aveva nominata sua unica erede; dopo poco tempo rimase nuovamente vedova.

# MOGLIE DI UN IMPERATORE

- Morta Messalina, terza moglie dell'imperatore Claudio, Agrippina sapeva che per lei l'occasione era irripetibile. Con un rito sontuoso sposò Claudio.
- Si comportò da vera imperatrice:
  - ✓ i liberti ebbero meno potere
  - ✓ diminuirono le spese
  - ✓ ottenne il titolo di Augusta
  - ✓ ebbe una guardia personale di germani, a capo della quale volle Burro
  - ✓ ottenne l'adozione di L. Domizio Enobarbo, diventato Nerone

Motivazione delle richieste: prole di Germanico

# SEGNI DEL SUO POTERE

- *Ara Ubiorum* divenne Colonia Agrippina (Tacito, *Annales*, XII,27)
- Gli eserciti di Germania innalzarono sue statue negli accampamenti
- Claudio accettò che Agrippina ricevesse in Campidoglio gli omaggi dei sacerdoti

Si arrivò al punto che Giulia Agrippina, pronipote di Augusto, figlia di Germanico Cesare, era la vera imperatrice.

Ma il suo destino era comandare dietro uno schermo

Come reagì Claudio?

Quando Agrippina ebbe il sentore che poteva succeder qualcosa, Claudio morì.

# MADRE DI UN IMPERATORE

- Tutti gli storici (Tacito, Svetonio, Dione Cassio) concordano sulla colpevolezza di Agrippina, cambiano solo le versioni.
- Dopo la morte di Claudio, divenne imperatore Nerone.
- Agrippina lo aveva fatto educare da Seneca che, come è noto, gli fu accanto nei primi anni di regno.
- Nerone aveva sposato Ottavia, figlia di Claudio e sorella di Britannico, ucciso in modo crudele dallo stesso Nerone

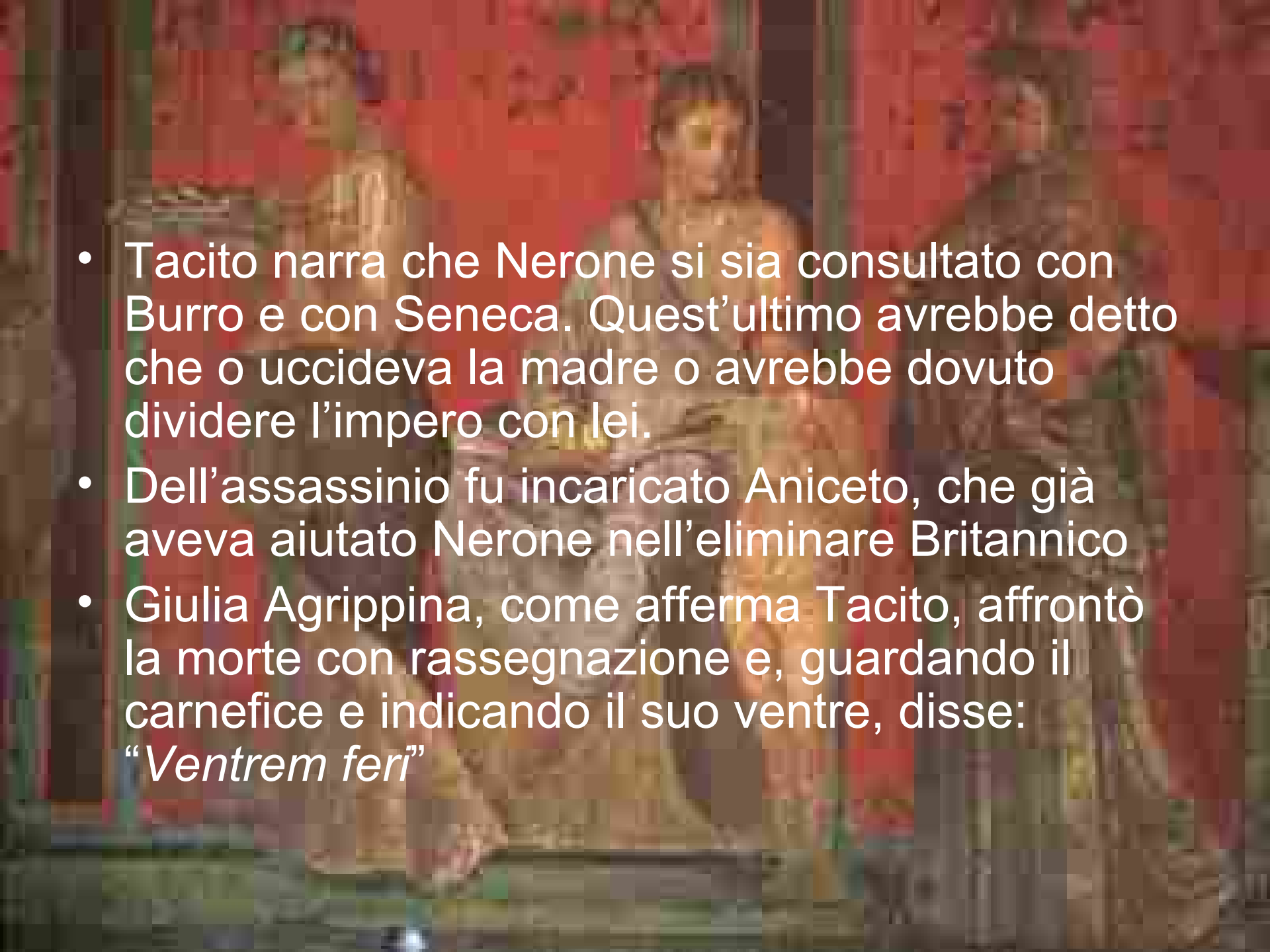
# AGRIPPINA IN PERICOLO

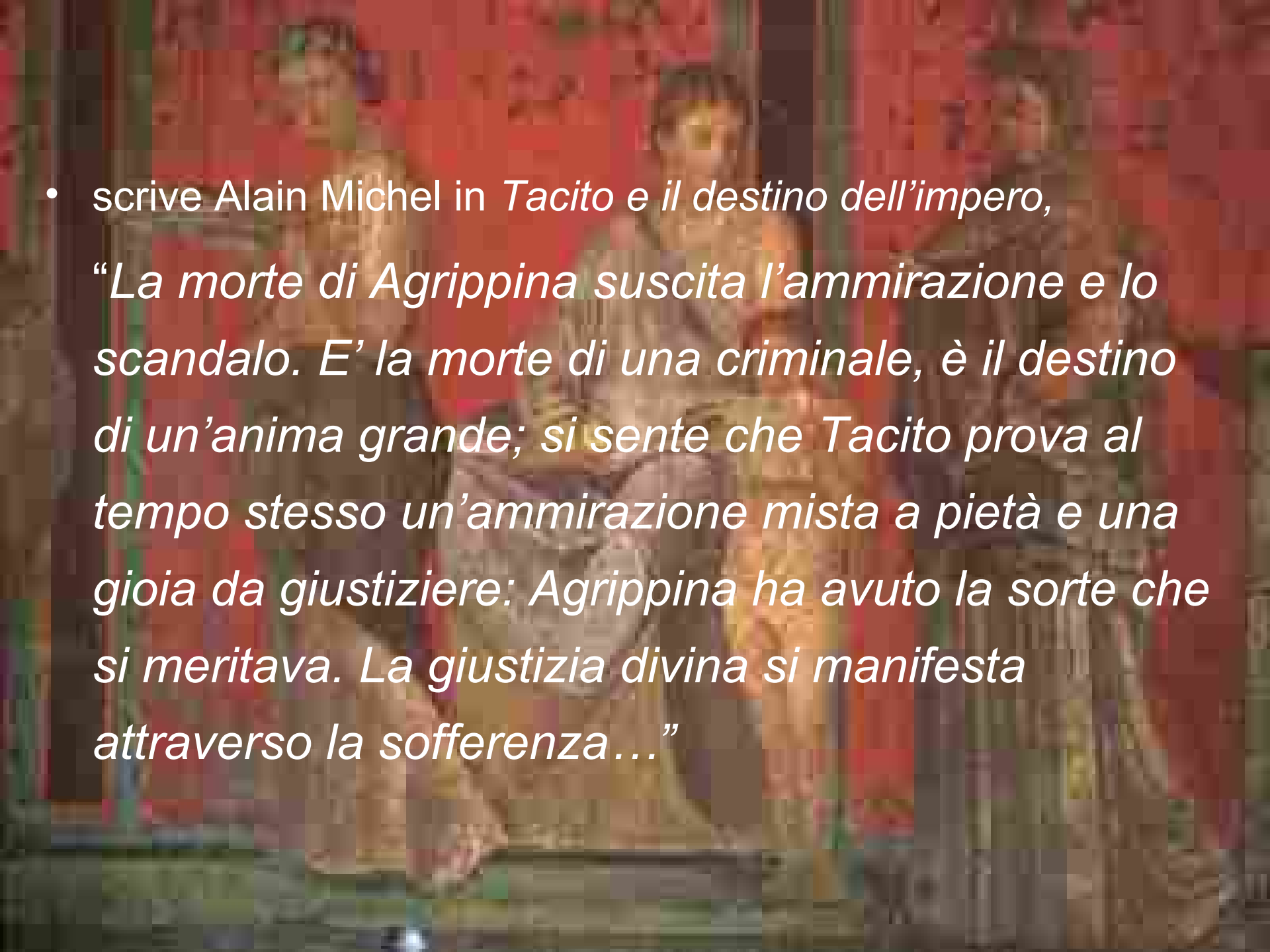
- Con il consolidarsi del potere di Nerone, Agrippina perse gran parte della sua influenza.
- Le furono tolte le guardie germaniche e pretoriane, fu costretta ad abbandonare il palazzo e ad andare ad Anzio.
- Nerone era ossessionato dal pensiero che la madre potesse raggiungere le legioni germaniche a Colonia Agrippina.
- Secondo Svetonio, Nerone aveva tentato di avvelenarla per ben tre volte, ma non ci era riuscito perché lei prendeva antidoti.

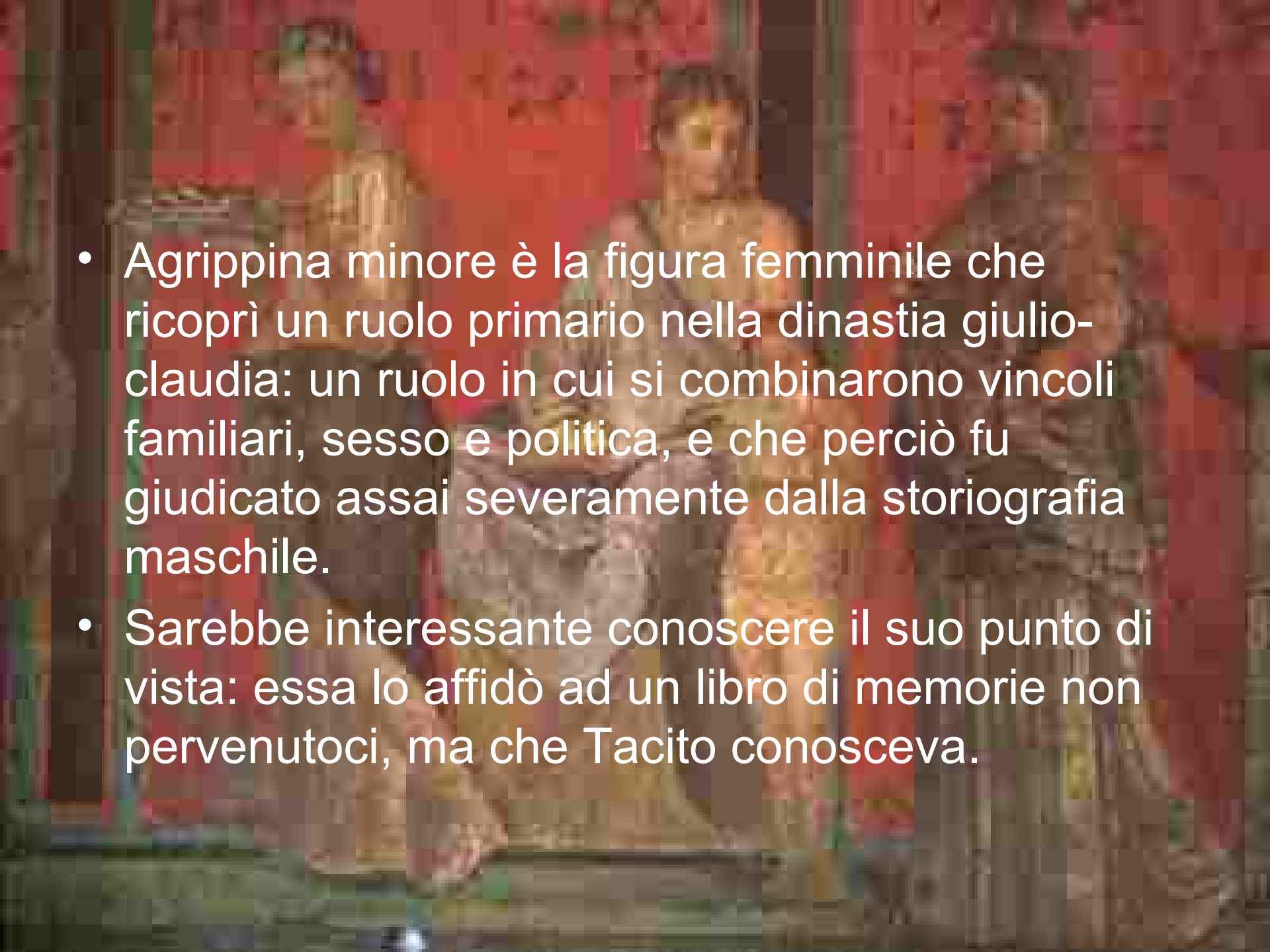
# IL MATRICIDIO

- Nerone invitò Agrippina a Baia per le feste di Minerva
- Agrippina sapeva di andare incontro alla morte, ma decise di affrontare fermamente e con distacco la malignità del destino.
- La morte di Agrippina è narrata nei dettagli negli *Annales* di Tacito, I. XIV, 1-14.
- Ci fu un primo tentativo; si voleva simulare un incidente navale, ma Agrippina si salva a nuoto.



- 
- Tacito narra che Nerone si sia consultato con Burro e con Seneca. Quest'ultimo avrebbe detto che o uccideva la madre o avrebbe dovuto dividere l'impero con lei.
  - Dell'assassinio fu incaricato Aniceto, che già aveva aiutato Nerone nell'eliminare Britannico
  - Giulia Agrippina, come afferma Tacito, affrontò la morte con rassegnazione e, guardando il carnefice e indicando il suo ventre, disse:  
“*Ventrem feri*”

- 
- scrive Alain Michel in *Tacito e il destino dell'impero*,  
“*La morte di Agrippina suscita l'ammirazione e lo scandalo. E' la morte di una criminale, è il destino di un'anima grande; si sente che Tacito prova al tempo stesso un'ammirazione mista a pietà e una gioia da giustiziere: Agrippina ha avuto la sorte che si meritava. La giustizia divina si manifesta attraverso la sofferenza...*”

- 
- Agrippina minore è la figura femminile che ricoprì un ruolo primario nella dinastia giulio-claudia: un ruolo in cui si combinarono vincoli familiari, sesso e politica, e che perciò fu giudicato assai severamente dalla storiografia maschile.
  - Sarebbe interessante conoscere il suo punto di vista: essa lo affidò ad un libro di memorie non pervenutoci, ma che Tacito conosceva.

# Agrippina nella letteratura e nella musica

Racine: *Britannicus*, tragedia in cinque atti rappresentata a Parigi nel 1669.

*La tragedia, ripresa da Tacito, ricostruisce gli eventi che portarono all'avvelenamento di Britannico. Racine, volendo mostrare ai partigiani di Corneille di poter fare anche la tragedia storico-politica, ha scelto questo momento suggestivo: la prima rivelazione della crudeltà in Nerone. Oltre che su Nerone, l'autore rivolge l'attenzione allo studio della appassionata ambizione di Agrippina, per la quale trova un'audacia insolita anche nel linguaggio.*

Nel 1752 fu rappresentata a Berlino un'opera musicale di K. H. Graun, il cui libretto era tratto liberamente dal *Britannico* di Racine

# Agrippina di Händel

- Su un libretto vivace, pieno di giochi di parole e situazioni comiche, scritto dal cardinale Vincenzo Grimani, Händel ha composto, all'età di ventiquattro anni, il suo dramma per musica in tre atti *Agrippina* (rappresentato a Venezia nel 1709), alla fine del suo soggiorno di quattro anni in Italia. Quest'opera si collega, per l'argomento, *all'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi.
- *Agrippina* è l'opera nella quale Händel ha espresso la sua percezione profonda delle sottigliezze dell'animo umano. Sia la caratterizzazione dei personaggi che l'inventiva musicale, ne fanno un capolavoro tra le opere di Händel.
- Anche il prolificissimo Nicola Porpora, attivo fra Venezia e Napoli nella prima metà del '700, scrisse un'opera intitolata *Agrippina*.

- *Ahasverus in Rom* del poeta austriaco Robert Hamerling (1830-1889), pubblicato nel 1866.
- Nella trama, piuttosto complessa, Nerone incontra la madre Agrippina, travestita da dea Roma, e se ne innamora. Folle di gelosia, quando la vede tra le braccia di un altro giura di vendicarsi: l'indomani la fa morire annegata.
- Agrippina viene presentata come una donna superba e sensuale.
- Di colorita e scintillante fantasia sono le pagine che descrivono il naufragio della nave di Agrippina.
- Hamerling, rappresentante dell'estremo idealismo postromantico, mostra, anche per l'eccessiva retorica, la crisi profonda dell'estetismo dell'epoca.

# PERCORSI DIDATTICI SULLA DONNA ROMANA

Franca Parodi Scotti, *Percorsi tematici*, Paravia,

“L'altra metà del mondo: il ruolo della donna”

- Epigrafi ed elogi: da Claudia a Turia
- “L'ambiguo malanno”: il *topos* della misoginia (commedia, Giovenale, Tertulliano)
- Il silenzio femminile (la leggenda di Tacita, Seneca padre)
- La parola alle donne (Sulpicia, episodi riportati da Livio, Valerio Massimo)
- Presenze femminili nella cultura tardo-antica : donne che leggono, scrivono, insegnano

Flocchini- Varaldi, *Antologia Latina*, Paravia

**Moglie e madre: la pudicitia** (es. Lucrezia in Livio, Cornelia in Valerio Massimo. Nell'opera di Valerio Massimo ci sono anche altre figure che incarnano il *mos maiorum*); la **fedeltà** (*Lettere* di Cicerone, *Tristia* di Ovidio); la **tolleranza** (Valerio Massimo); la **cura dei figli** (Quintiliano)

**Oggetto del desiderio: le puellae** (Lesbia, Pirra, Cloe, Barine, Delia, Cinzia, Corinna); la **bellezza femminile** (Catullo, Plauto, Ovidio, *Ars Amatoria*, *Medicamina faciei...*)



- **La donna emancipata:** Clodia (Cicerone, *Pro Celio*), Sempronia e Fulvia (Sallustio, *De coniuratione Catilinae*), Giovenale (Satire)
- **Eroine o vittime:** Lucrezia e Virginia (Tito Livio), Didone (Virgilio), Cleopatra (Orazio), Dafne (Ovidio), Euridice (Ovidio e Virgilio)
- Di Sacco, Serio, *Il mondo latino*, Bruno Mondadori
- La donna arcaica: sottomesso modello di virtù
- La fine della repubblica: intrigo ed emancipazione
- L'età di Augusto e il primo impero: la donna, strumento di eros, diviene paradigma dell'irrazionale che irrompe nel mondo degli uomini( Didone, Fedra e Medea di Seneca)
- Il tardo impero e i Cristiani

- Autori vari, *Invito ai classici*, Marietti
- Figure femminili: **Le donne dei poeti** (Catullo, Orazio, Tibullo, Propertio), **mogli e madri** (Ovidio, Seneca, Tacito, Plinio il giovane), **eroine del mito** (Ifigenia- Lucrezio, Arianna-Catullo, Didone, Camilla-Virgilio, Pirra, Eco-Ovidio), **le donne della storia** (Sempronia, Clodia, Cleopatra, Sofonisba, Agrippina, Arria)
- Di Bucci Felicetti, Piva, Segal, *Strade di Roma*, La nuova Italia
- **La donna: psicologia e antropologia: I ruoli sociali** (Terenzio, Cicerone, la donna nelle iscrizioni cristiane, Tertulliano, *Carmina Burana*), **i modelli e gli antimodelli storici** (Sempronia), **I modelli e gli antimodelli mitologici** (Euridice e Didone in Virgilio), **le oscillazioni del cuore** (Catullo, Elegiaci latini, *Carmina Burana*), **La donna nella novellistica** (Apuleio), **la spiritualità** (Agostino).

# CONCLUSIONE

- *Extemplo simul pares esse coeperint, superiores erunt*
- “Non appena le donne cominceranno ad essere uguali a noi, subito saranno superiori”

(Catone, in Livio, *Ab urbe condita*, XXXIV,3,2)